



DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

Incontro dei delegati della pastorale dello sport delle Conferenze Episcopali

16 maggio 2024

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

1. Breve storia della pastorale dello sport

Fin dalle sue origini, la Chiesa ha sempre avuto un rapporto diretto o indiretto con lo sport, basti vedere le lettere di Paolo, gli scritti dei Padri della Chiesa, i decreti conciliari del Medioevo, i documenti pedagogici degli ordini religiosi dell'età moderna o i pronunciamenti pontifici dei tempi moderni.

È stato soprattutto a cavallo tra il XIX e il XX secolo, con l'esplosione del fenomeno sportivo, in particolare a partire dai moderni Giochi Olimpici (1896), che la Chiesa ha iniziato a riconoscere la rilevanza di questo fenomeno. Forse possiamo ammettere che Papa Pio X (1903-1914) è stato il precursore (anche se indirettamente) di un approccio pastorale allo sport¹. Se Pio X ha fatto scuola, la stessa pastorale dello sport è rimasta agli albori fino all'appello esplicito di Giovanni Paolo II nel 1989, nel contesto di un congresso su "sport, etica e fede" organizzato dalla Conferenza episcopale italiana. Dato che la Chiesa «non può abbandonare l'umano»², deve assumere «l'obiettivo di approfondire la riflessione sulla realtà della pratica sportiva e di proporre ad essa un rinnovato impegno per realizzare gli obiettivi della formazione, soprattutto dei giovani. A questo proposito, la Chiesa deve essere in prima linea per sviluppare un programma pastorale specifico adatto alle domande degli sportivi e, soprattutto, per promuovere uno sport che offra le condizioni per una vita piena di speranza»³.

Dopo aver lanciato questo appello, solo nel 2004 è stata creata una sezione sportiva all'interno del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, e nel 2012 è stata creata un'altra sezione sportiva all'interno del Pontificio Consiglio della Cultura, con l'obiettivo di riflettere e promuovere questa stessa pastorale dello sport in diversi ambiti. E nel 2022, con la riforma della Curia romana, l'intera sezione sportiva è ora integrata esclusivamente nel Dicastero per la Cultura e l'Educazione, che ha il compito di promuovere il rapporto della Chiesa con il mondo dello sport, affinché coloro che fanno sport si sentano riconosciuti «come persone al servizio della sincera ricerca della verità, del bene e del bello»⁴.

¹ Cfr. STELITANO – DIEGUEZ - BORTOLATO, *I Papi e lo sport*, XIX.

² JOÃO PAULO II, *Redemptor Hominis*, 14.

³ JOÃO PAULO II, *Discorso ai partecipanti al convegno nazionale promosso dalla Conferenza episcopale italiana su "Sport, etica e fede per lo sviluppo della società italiana" (25 novembre 1989)*, 3.

⁴ FRANCISCO, *Praedicate Evangelium*, 154.

In questo senso, se per 2000 anni la Chiesa ha messo *lo sport al servizio della fede*, oggi si pone una nuova sfida con la pastorale dello sport: mettere *la fede al servizio dello sport*.

2. Una breve panoramica della situazione nella pastorale dello sport

Esistono tre tipi di situazioni. In primo luogo, le Chiese in cui la pastorale dello sport è praticamente inesistente, dove la stessa Conferenza episcopale non ha un settore o un responsabile nazionale per questa realtà pastorale. In secondo luogo, le Chiese in cui esiste una pastorale dello sport parziale, cioè non abbiamo una pastorale dello sport strutturata, ma solo situazioni sporadiche, come attività legate ad altre dinamiche pastorali (ad esempio, scout, gruppi giovanili, catechesi...), incontri sportivi sporadici tra eventi religiosi o occasionali (ad esempio, conferenze, eventi sportivi nell'ambito di una festa religiosa...). In terzo luogo, le Chiese in cui esiste un programma pastorale ben definito per lo sport, con un progetto già definito e leader nominati a questo scopo.

Inoltre, nei Paesi in cui c'è una forte secolarizzazione o laicizzazione della società, si tende a bloccare la presenza della sensibilità religiosa nello sport, al punto che molti atleti e allenatori stanno già subendo rappresaglie per le loro interviste in cui parlano di fede. Tende a prevalere l'idea che "lo sport è per tutti e non ha bisogno di essere influenzato dalla fede". D'altra parte, paradossalmente, molti atleti professionisti hanno richiesto il sostegno spirituale di confessioni religiose e ci sono state persino alcune conversioni al cattolicesimo in seguito al sostegno spirituale di sacerdoti cattolici.

3. Quali suggerimenti hanno i delegati delle Conferenze episcopali per rafforzare il dinamismo della "pastorale dello sport"? (Riassunto delle risposte dei delegati)

- Approfondire la specificità della pastorale dello sport, in modo che diventi evidente come una pastorale autonoma nella sua metodologia, nei suoi luoghi, nei suoi agenti e nei suoi obiettivi;
- Approfondire una rete di collaboratori nella pastorale dello sport a livello di Chiesa universale che sostenga i delegati delle Chiese locali;
- Produrre e diffondere articoli scientifici sullo sport;
- Rendere consapevoli gli atleti stessi (professionisti o dilettanti) dell'esistenza di una pastorale sportiva e dell'offerta di un accompagnamento spirituale (perché dietro ogni atleta c'è un essere umano che respira il trascendente);
- Coinvolgere gli ambienti interni della Chiesa: gli ospedali cattolici, affinché promuovano la salvaguardia del corpo umano; i media, affinché diffondano un messaggio positivo sullo sport e uno sport accessibile a tutti; le scuole e le università cattoliche, affinché incoraggino la riflessione accademica sullo sport; le parrocchie, affinché facciano dello sport un mezzo che integri il dinamismo dell'evangelizzazione;
- Discernere la creazione del ministero laico dell'agente di pastorale sportiva; valutare il profilo del cappellano sportivo all'interno delle organizzazioni sportive;
- Accogliere gli atleti, soprattutto quelli più fragili (non cadere nell'errore di guardare solo agli atleti più famosi); accompagnare gli atleti nei momenti biografici più importanti (matrimonio, nascita di un figlio, malattia o morte di un familiare, crisi finanziaria, depressione, infortunio...), prendendosi il tempo per ascoltare le loro preoccupazioni;
- Pubblicizzare la testimonianza umana e di fede degli sportivi sulle varie piattaforme digitali e di comunicazione;
- Adattare la liturgia per una presenza della Chiesa agli eventi sportivi: benedizione degli atleti; Messa per gli atleti; creazione di pellegrinaggi per gli atleti;
- Dedicare una chiesa diocesana agli atleti;
- Denunciare lo sport corrotto e l'idolatria degli atleti;
- Creare partnership con le amministrazioni locali e i comuni;
- Approfondire il rapporto tra "Arte e Sport".
- Visitare le vittime della violenza nello sport negli ospedali e gli autori della violenza nello sport nelle carceri, cercando di lasciare un messaggio di speranza e di riconciliazione;

- Presentare una corretta riflessione sull'antropologia del corpo, affinché l'atleta veda il proprio corpo come un alleato e non come un nemico;
- Imparare dagli atleti cosa significa la vita sportiva e come guardano la realtà;
- Tenere conto delle diverse sensibilità culturali sullo sport, evitando una visione uniforme;
- Fornire mezzi e risorse per sostenere le attività sportive delle famiglie più bisognose in uno spirito di solidarietà.

4. Come può il Dicastero aiutare gli operatori della pastorale sportiva nella loro missione? (Riassunto delle risposte dei delegati)

- Creare o mantenere una relazione benevola con il Comitato Olimpico Internazionale e i vari Comitati Olimpici Nazionali, così come con il Comitato Paralimpico Internazionale e i vari Comitati Paralimpici Nazionali; mantenere una relazione attiva con le altre principali organizzazioni sportive internazionali;
- Elaborare un documento magisteriale sulla pastorale dello sport, che presenti il fondamento teologico e antropologico di questa pastorale; contribuire a un'etica dello sport basata sulla sua etica cristiana; aiutare a chiarire il concetto di sport; articolare lo sport con la teologia del corpo e l'antropologia della grazia; è necessaria una "Evangelium Gaudium" dello sport;
- Incoraggiare le Conferenze episcopali a nominare un responsabile nazionale per la pastorale dello sport, che coordini anche l'azione pastorale delle varie diocesi;
- Creare incontri di formazione per i delegati delle Conferenze episcopali, sotto forma di convegni a Roma o di convegni nelle regioni episcopali;
- Promuovere il dialogo tra fede e sport sulle varie piattaforme del Dicastero;
- Articolare lo sport con la dimensione culturale ed educativa;
- Utilizzare il sito web del Dicastero (dce.va) per incoraggiare lo scambio di pratiche e la riflessione sulle sfide dell'attività fisica e dello sport per tutti, ovunque;
- Sostenere e promuovere la creazione di federazioni/associazioni sportive cattoliche;
- Fornire riflessioni e sussidi sullo sport nella Chiesa;
- Sponsorizzare eventi sportivi che siano in linea con il messaggio cristiano;
- Organizzare congressi di riflessione sullo sport come contributo all'interno della Chiesa ma anche come contributo alla riflessione esterna sullo sport.

Meeting of delegates for the pastoral care of sport of the Bishops' Conferences

16 May 2024

Dicastery for Culture and Education

1. A brief history of the pastoral care of sport

Since its origins, the Church has always had a direct or indirect relationship with sport, just look at the letters of Paul, the writings of the Church Fathers, the conciliar decrees of the Middle Ages, the pedagogical documents of the religious orders of the modern age or the pontifical pronouncements of modern times. It was especially at the turn of the 19th and 20th century, with the explosion of the sporting phenomenon, particularly since the modern Olympic Games (1896), that the Church began to recognise its relevance. Perhaps we can admit that Pope Pius X (1903-1914) was the forerunner (albeit indirectly) of a pastoral approach to sport⁵. If Pius X set the standard, the pastoral care of sport itself remained in its infancy until John Paul II's explicit appeal in 1989, in the context of a congress on 'sport, ethics and faith' organised by the Italian Bishops' Conference. Since the Church «cannot abandon the human»⁶, it must take on «the objective of deepening reflection on the reality of sporting practice and proposing a renewed commitment to it in order to achieve the goals of education, especially of young people. In this regard, the Church must be at the forefront in developing a specific pastoral programme suited to the demands of sportspeople and, above all, in promoting a sport that offers the conditions for a life full of hope»⁷.

After launching this appeal, it was only in 2004 that a sports section was created within the Dicastery for the Laity, Family and Life, and in 2012 another sports section was created within the Pontifical Council for Culture, with the aim of reflecting and promoting this same pastoral care of sport in different areas. And in 2022, with the reform of the Roman Curia, the entire sports section is now exclusively integrated into the Dicastery for Culture and Education, which has the task of promoting the Church's relationship with the world of sport, so that those who play sports feel recognised «as persons at the service of the sincere search for truth, goodness and beauty»⁸.

In this sense, if for 2000 years the Church has placed *sport at the service of faith*, today a new challenge arises with the pastoral care of sport: to place *faith at the service of sport*.

2. A brief overview of the situation in sports pastoral

There are three types of situation. Firstly, the Churches in which the pastoral care of sport is practically non-existent, where the Bishops' Conference itself does not have a sector or a national person responsible for this pastoral reality. Secondly, the Churches where there is a partial sports ministry, i.e. we do not have a structured sports ministry, but only sporadic situations, such as activities linked to other pastoral dynamics (e.g. scouts, youth groups, catechesis...), sporadic sports meetings between religious events or occasional events (e.g. conferences, sports events within a

⁵ Cfr. STELITANO – DIEGUEZ - BORTOLATO, *I Papi e lo sport*, XIX.

⁶ JOÃO PAULO II, *Redemptor Hominis*, 14.

⁷ JOÃO PAULO II, *Speech to the participants in the national congress promoted by the Italian Bishops' Conference on "Sport, ethics and faith for the development of Italian society" (25 November 1989)*, 3.

⁸ FRANCISCO, *Praedicate Evangelium*, 154.

religious festival...). Thirdly, Churches where there is a well-defined pastoral programme for sport, with a project already defined and leaders appointed for this purpose.

Moreover, in countries where there is a strong secularisation or secularisation of society, there is a tendency to block the presence of religious sensibilities in sport, to the point that many athletes and coaches are already suffering reprisals for their interviews in which they talk about faith. The idea that 'sport is for everyone and does not need to be influenced by faith' tends to prevail. On the other hand, paradoxically, many professional athletes have sought spiritual support from religious denominations and there have even been some conversions to Catholicism following spiritual support from Catholic priests.

3. What suggestions do the Bishops' Conference delegates have for strengthening the dynamism of "pastoral care for sport"? (*Summary of the delegates' answers*)

- Deepen the specificity of pastoral work for sport, so that it becomes evident as an autonomous pastoral work in its methodology, places, agents and objectives;
- Deepen a network of collaborators in sports pastoral care at the universal Church level to support the delegates of the local Churches;
- Produce and disseminate scientific articles on sport;
- Make the athletes themselves (professionals or amateurs) aware of the existence of sports ministry and the offer of spiritual accompaniment (because behind every athlete there is a human being who breathes the transcendent);
- Involve the Church's internal circles: Catholic hospitals, so that they promote the preservation of the human body; the media, so that they spread a positive message about sport and sport that is accessible to all; Catholic schools and universities, so that they encourage academic reflection on sport; parishes, so that they make sport a medium that integrates the dynamism of evangelisation;
- Discern the creation of the lay ministry of the sports pastoral agent; evaluate the profile of the sports chaplain within sports organisations;
- Welcoming athletes, especially the most fragile ones (do not fall into the error of looking only at the most famous athletes); accompanying athletes at the most important biographical moments (marriage, birth of a child, illness or death of a family member, financial crisis, depression, injury...), taking the time to listen to their concerns;
- Publicise the athletes' human and faith witness on the various digital and communication platforms;
- Adapt the liturgy for a Church presence at sporting events: blessing of athletes; Mass for athletes; creation of pilgrimages for athletes;
- Dedicating a diocesan church to athletes;
- Denounce corrupt sport and the idolisation of athletes;
- Create partnerships with local governments and municipalities;
- Deepen the relationship between 'Art and Sport'.
- To visit victims of violence in sport in hospitals and perpetrators of violence in sport in prisons, trying to leave a message of hope and reconciliation;
- To present a correct reflection on the anthropology of the body, so that the athlete sees his/her body as an ally and not as an enemy;
- Learning from athletes what the sporting life means and how they look at reality;
- Taking into account the different cultural sensitivities on sport, avoiding a uniform vision;
- Providing means and resources to support the sports activities of the neediest families in a spirit of solidarity.

4. How can the Dicastery help pastoral workers in sport in their mission? (Summary of delegates' answers)

- Create or maintain a benevolent relationship with the International Olympic Committee and the various National Olympic Committees, as well as with the International Paralympic Committee and the various National Paralympic Committees; maintain an active relationship with other major international sports organisations;
- Elaborate a magisterial document on the pastoral care of sport, presenting the theological and anthropological foundation of this pastoral care; contribute to an ethics of sport based on its Christian ethics; help clarify the concept of sport; articulate sport with the theology of the body and the anthropology of grace; an “Evangelium Gaudium” of sport is needed;
- Encourage the Bishops' Conferences to appoint a national person responsible for the pastoral care of sport, who also coordinates the pastoral action of the various dioceses;
- Create training meetings for the delegates of the Bishops' Conferences, in the form of conferences in Rome or conferences in the episcopal regions;
- Promote dialogue between faith and sport on the various platforms of the Dicastery;
- Articulate sport with the cultural and educational dimension;
- Use the Dicastery website (dce.va) to encourage the exchange of practices and reflection on the challenges of physical activity and sport for all, everywhere;
- Support and promote the creation of Catholic sports federations/associations;
- Provide reflections and subsidies on sport in the Church;
- Sponsor sports events that are in line with the Christian message;
- Organising conferences for reflection on sport as a contribution within the Church but also as a contribution to external reflection on sport.